

## UN BICCHIERE IN CERAMICA GRIGIA CON ISCRIZIONE

Stefano *MAGNANI*

Tra i numerosi reperti ceramici rinvenuti durante gli scavi condotti in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia e attualmente conservati presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia si trova un frammento di bicchiere in ceramica grigia recante un graffito inciso attorno al piede (figg. 1-4). La fattura dell'oggetto e il tipo di impasto sono insoliti ad Aquileia, ma trovano alcuni interessanti confronti nell'area veneta settentrionale e in ambito retico, ai quali rimanda anche la scrittura del graffito. Pur con tutte le incertezze dovute alla mancanza di dati stratigrafici certi e della competenza necessaria per lo studio dell'apparato epigrafico, si coglie l'occasione di darne notizia in questa sede allo scopo di fornire elementi utili per una migliore comprensione della diffusione di questa tipologia di oggetti e dei motivi che ne sono all'origine <sup>1</sup>.



Fig. 1. MAN Aquileia, n. inv. 82.619. Bicchiere carenato in ceramica grigia.

MAN Aquileia, Inv. n. 82.619.

Parte inferiore di bicchiere in argilla chiara, con parete carenata e piede ad anello obliquo.

Provenienza: scavi fognature, Piazza Monastero, lato ovest della strada romana, I ampliamento a nord; alla profondità di circa 150-170 cm al di sotto del livello di calpestio, sopra la massiciata.

Dimensioni dell'oggetto (in cm): altezza massima: 6,6; altezza del piede: 0,9; diametro massimo: 9,4; diametro della carena: 8,9; diametro minimo: 8,6; diametro esterno del piede: 5,9.

Colore: 10 YR 6/1 gray (Munsell).

Dimensioni del graffito: lunghezza: 4,7; altezza lettere: 1-1,2; larghezza massima (lettera A): 0,9.

Possibile trascrizione del graffito, in verso destrorso: *sitiuvas* oppure *si tiuvas*; eventuale lettura in verso sinistrorso: *savuitis*.

Possibile datazione: tra la fine del II e il I secolo a.C.

Il bicchiere ha una forma assai semplice, con corpo troncoconico a profilo concavo, pareti che si assottigliano verso l'alto e carena leggermente schiacciata. La parte superiore è mancante. Il fondo ha forma a calotta su piede ad anello dal profilo obliquo. L'impasto grigio ha una granulosità fine e presenta piccoli inclusi.

La tipologia dell'impasto trova strette corrispondenze nelle produzioni diffuse in tutto il territorio venetico, dove tra la fine del V e il I secolo a.C. la ceramica grigia ebbe grande successo, con differenti centri di produzione e grande variabilità tipologica <sup>2</sup>. Allo stesso ambito geografico e culturale rimanda la forma del bicchiere carenato, di cui sono noti da tempo numerosi esemplari rinvenuti in diverse località, riconducibili a due tipologie, l'una a corpo allungato (a), l'altra a corpo tozzo (b) <sup>3</sup>. In particolare, l'antico centro di *Patavium*

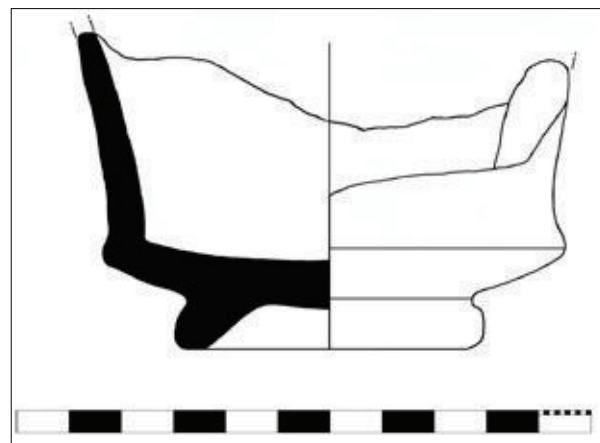


Fig. 2. Disegno del bicchiere carenato.

(Padova) è stato indicato come un possibile luogo di produzione <sup>4</sup>.

Le analogie più evidenti e interessanti si riscontrano però all'interno di una realtà periferica rispetto al mondo venetico, ovvero l'insediamento del Bostel di Rotzo (VI), ai margini dell'Altopiano di Asiago, pertinente all'orizzonte culturale del cosiddetto "Gruppo di Magré", che presenta forti commistioni e interferenze di elementi venetici e retici <sup>5</sup>. In questa località, infatti, gli scavi condotti a più riprese nel corso dell'ultimo secolo hanno portato alla luce alcuni edifici e, tra i materiali rinvenuti, numerosi bicchieri carenati in ceramica grigia riconducibili a entrambe le tipologie, a corpo allungato e a corpo tozzo <sup>6</sup>. Le indagini recenti sembrano indicare che, diversamente da quanto si era ipotizzato in passato <sup>7</sup>, i bicchieri rinvenuti al Bostel di Rotzo non fossero oggetto d'importazione dall'area veneta, ma costituissero delle produzioni locali <sup>8</sup>. Lo documenterebbe, al di là del numero elevato dei reperti, il rinvenimento di un laboratorio ceramico con alcuni forni, presso i quali



Fig. 3. Particolare del graffito.

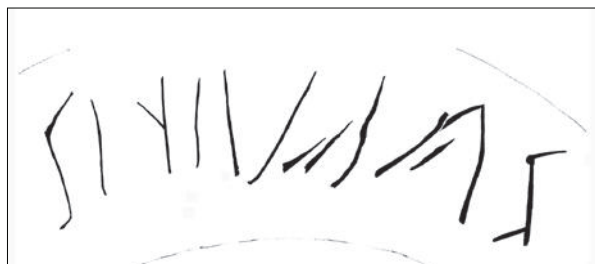


Fig. 4. Disegno del graffito.

sono stati trovati numerosi bicchieri carenati. Una parte di questi fu probabilmente prodotta nel corso dell'ultimo utilizzo dell'impianto<sup>9</sup>, il cui abbandono è stato genericamente riferito all'"avanzata romana"<sup>10</sup>.

Il confronto è reso stringente dal fatto che, come nel caso del reperto aquileiese, la maggior parte dei bicchieri rinvenuti al Bostel di Rotzo presenta sul fondo o sulla parete esterna una o più iscrizioni graffite in alfabeto retico, probabilmente ascrivibile alla variante di Magré<sup>11</sup>, indicanti per esteso o in forma abbreviata il nome del proprietario dell'oggetto stesso<sup>12</sup>.

La mancanza della parte superiore del bicchiere rinvenuto ad Aquileia non consente di stabilire con sicurezza se esso rientri nella tipologia a corpo allungato o a corpo tozzo. Le dimensioni del frammento sono confrontabili con esemplari di entrambi i gruppi, anche se il diametro non eccessivo della carena sembrerebbe rendere preferibile l'attribuzione al primo tipo a corpo allungato.

Il graffito è inciso sul fondo esterno del bicchiere, attorno all'anello del piede, apparentemente con andamento orario e scrittura con verso destrorso (figg. 3-4). I segni sembrano tracciati prevalentemente dal centro del piede verso l'esterno, ovvero dal basso verso l'alto, e da sinistra verso destra. Lo si nota, in particolare, nel caso della prima asta della penultima lettera da sinistra, il cui segno è spezzato perché la punta dello strumento utilizzato per incidere la superficie è stata deviata dalla presenza di un granulo incluso nello strato superficiale della ceramica. L'autore del graffito ha poi prolungato l'asta con un secondo breve segmento. Un fenomeno simile sembra riscontrabile anche nella realizzazione dell'asta maggiore della terzultima lettera.

Il tratto dell'incisione tende ad assottigliarsi nella parte terminale e i danni occorsi a parte della superficie, in seguito a colpi e sfregamenti ricevuti dall'oggetto, ne rendono più difficile la lettura, almeno in alcuni casi.

Cominciando da sinistra, secondo l'apparente andamento del testo, la prima lettera sembrerebbe una *s* a tre tratti, dei quali quello inferiore, obliquo, risulta poco marcato. La seconda lettera è indubbiamente una *i*. La terza lettera è costituita da un'asta verticale da cui si dirama in alto a sinistra un tratto obliquo. Sembrerebbe possibile riconoscerci il segno *t*, presente nella variante di Magré dell'alfabeto retico sia nella forma a croce sia nella foggia con tratto obliquo<sup>13</sup>. In questo caso la lettera sarebbe retrograda rispetto all'andamento della scrittura<sup>14</sup>, se quest'ultimo è effettivamente destrorso. Alcuni segni in corrispondenza della parte terminale dell'asta forniscono a prima vista l'impressione di un eventuale segmento ulteriore, quasi perpendicolare all'asta, che formerebbe con gli altri due tratti l'occhietto triangolare di una *p* o, meno probabilmente, di una *r*, comunque sempre rovesciata rispetto all'andamento apparente della scrittura. A un più attento esame, tut-

tavia, si rileva solo la presenza di piccole scheggiature casuali. La quarta lettera è una *i*, costituita da una semplice asta verticale, non propriamente rettilinea. La lettera successiva sembrerebbe una *u*, nella variante con il vertice in basso<sup>15</sup>. Le due aste sono molto divaricate e separate tra loro anche al vertice. La sesta lettera potrebbe essere una *v*, con due tratti obliqui che sembrano congiungersi tra di loro in alto a destra e prolungarsi verso un terzo tratto verticale. Minori incertezze suscitano le due lettere seguenti: una *a* con tratto centrale obliquo e una *s* i cui tre segmenti si incrociano tra loro.

In base al confronto con gli analoghi oggetti iscritti rinvenuti al Bostel di Rotzo si può ipotizzare che si tratti di un'iscrizione di possesso, menzionante per esteso il nome del proprietario dell'oggetto. Lo spazio che intercorre tra la seconda e la terza lettera è leggermente più ampio rispetto a quanto verificabile negli altri casi e si può forse ipotizzare un'eventuale divisione del testo in due termini (*si tiuvas*).

A fronte della probabile attribuzione del manufatto e dell'iscrizione all'orizzonte culturale di Magré e dell'individuazione di precisi riscontri con i reperti rinvenuti al Bostel di Rotzo, meno fruttuoso si rivela il tentativo di contestualizzare il reperto aquileiese sulla base dei dati di scavo e di avanzare conseguentemente una proposta cronologica.

La documentazione accessibile relativa agli scavi condotti da Luisa Bertacchi in occasione della messa in opera delle moderne fognature di Aquileia, tra il 1968 e il 1972, consiste nel solo registro di inventario custodito presso la Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Dalle annotazioni in esso riportate si ricava che il bicchiere, inventariato col numero 82.619, fu rinvenuto in data 16 ottobre 1969, in un settore di scavo in "Piazza Monastero - lato ovest strada romana, 1° ampliamento a Nord, l. c. - m. 1,50/ - m. 1,70 sopra la massicciata". In mancanza di piante e di rilievi dello scavo, la posizione topografica e la collocazione stratigrafica possono essere solo vagamente intuite. Lo stesso si può affermare a proposito della cronologia. Infatti, dallo stesso settore di scavo provengono altri 35 frammenti di natura assai varia e diversamente databili, che consentono di definire in maniera assai generica una fase di chiusura del contesto tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.<sup>16</sup>. È dunque ipotizzabile che il bicchiere, giunto ad Aquileia presumibilmente assieme al suo proprietario, sia stato conservato per un lungo periodo, prima di andare distrutto o di perdere la propria funzione. Questi elementi avvalorerebbe l'ipotesi che tali oggetti avessero un pregio e un valore rilevanti. Oltre alle indicazioni di possesso, infatti, tre dei bicchieri carenati rinvenuti a Rotzo presentano alcuni fori regolari, frutto di un intervento di restauro antico al quale erano stati sottoposti, evidentemente in seguito alla loro rottura, mentre uno risulta segato e riadattato

per essere utilizzato anche successivamente alla rottura del bordo<sup>17</sup>.

Il rinvenimento del bicchiere carenato ad Aquileia, per quanto in assenza di contesto e di indicazioni cronologiche affidabili, fornisce un interessante elemento di studio e di confronto, poiché costituisce una delle attestazioni più orientali della diffusione di questi manufatti<sup>18</sup>. Inoltre, non è questa l'unica presenza aquileiese. Agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, Paola Guida segnalò l'esistenza di una "coppa frammentaria a pareti espanse... in argilla grigia più scura che nella Campana C e vernice nera lucente... rinvenuta di recente durante lo spurgo di un fosso che scarica l'acqua del Foro verso la zona del porto fluviale" (fig. 5). Che si trattasse di un bicchiere carenato in ceramica grigia del tipo b, diffuso in ambito venetico-retico, fu indicato in seguito da Giovanni Leonardi e Angela Ruta Serafini e da Giulia Fogolari<sup>19</sup>. Questo secondo bicchiere non recava iscrizioni, almeno apparentemente, dato che proprio la parte attorno al piede appariva mal conservata.

Il ritrovamento di questi due oggetti e soprattutto del bicchiere iscritto fornisce un'evidenza non trascurabile dell'esistenza di rapporti consolidati tra i territori venetici settentrionali e retici e l'antica colonia latina, documentando inoltre la probabile presenza stabile ad Aquileia di individui provenienti da queste stesse regioni. La natura di questi rapporti e le motivazioni che ne furono all'origine possono essere stati molteplici e solo in parte oggi intuibili.

In particolare, la distribuzione dei bicchieri di entrambe le tipologie sembra delimitare un ambito territoriale che ha il proprio limite settentrionale nell'insediamento del Bostel di Rotzo sull'Altopiano di Asiago e che coinvolge il territorio pedemontano e la pianura veneta fino all'arco altoadriatico compreso tra *Adria* e Aquileia. Questa vasta area, a partire dalla metà del II secolo a.C. era attraversata e servita dal percorso di due importanti arterie consolari romane, la via Postumia e la via Annia.

La via Postumia, realizzata a partire dal 148 a.C. per volontà del console Spurio Postumio Albino, partendo da *Genua* (Genova) attraversava tutta l'Italia settentrionale collegando alcuni importanti centri venetici, tra

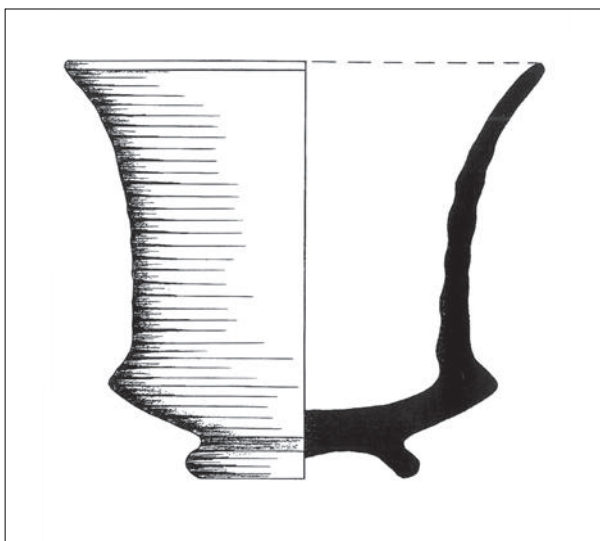


Fig. 5. Ulteriore esemplare di bicchiere carenato da Aquileia, da GUIDA 1961-62, tav. II, fig. 23, cc. 19-20.

cui *Verona*, *Vicetia* (Vicenza) e *Opitergium* (Oderzo), alla colonia di Aquileia e mettendo in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico<sup>20</sup>. La via Annia, la cui stesura è attribuibile all'iniziativa di Tito Annio Lusco, console nel 153 a. C., o del figlio Tito Annio Rufo, console nel 128 a. C., collegava invece Aquileia ad *Adria* o a *Patavium*, toccando i centri di *Altinum* (Altino) e *Concordia*<sup>21</sup>. Essa costituiva dunque un asse perilagunare che convergeva in Aquileia con la via Postumia, che attraversava invece l'alta pianura.

Sembra dunque logico pensare che i rapporti tra la colonia latina e gli ambiti retico e venetico settentrionale abbiano avuto come via preferenziale la lunga arteria della Postumia. Transitando per *Vicetia* essa doveva fungere da elemento di raccordo tra i percorsi e gli assi viari trasversali in direzione della fascia prealpina, con una funzione di cerniera tra differenti ambiti territoriali e culturali che trova altri paralleli nel suo percorso. Significativamente, il termine e la funzione della via ad Aquileia sono documentati da una nota iscrizione che ricorda, a pochi anni dalla stesura della strada, la realizzazione di un raccordo tra questa e il *forum pequarium*, il mercato del bestiame della città<sup>22</sup>.

Si può pertanto ragionevolmente ipotizzare che le presenze e i contatti desumibili sulla base del rinvenimento dei bicchieri carenati ad Aquileia riflettano l'esistenza di un antico sistema economico imperniato sull'allevamento transumante tra gli altipiani prealpini del Veneto orientale e la frangia delle aree lagunari e perilagunari altoadriatiche e sul connesso commercio del bestiame, delle pelli, della lana, dei latticini e delle carni<sup>23</sup>. Proprio al Bostel di Rotzo i rinvenimenti effettuati negli anni passati hanno messo in evidenza l'importanza dell'allevamento a livello locale. Inoltre, la posizione del sito, dominante la confluenza della Val d'Assa con quella dell'Astico, che costituisce la via di accesso naturale alla pianura vicentina, era ideale per lo sfruttamento e il controllo delle zone di pascolo sull'altipiano di Asiago e delle vie di collegamento tra questo e gli insediamenti della pianura<sup>24</sup>.

L'area di distribuzione dei bicchieri carenati in ceramica grigia sembra effettivamente coincidere con l'area di irradiazione delle vie armentarie dalle zone prealpine ai centri della pianura interna e della costa<sup>25</sup>. È dunque possibile che la diffusione di questi oggetti attesti la presenza di individui provenienti dagli altipiani, di origine presumibilmente retica, che svolgevano attività collegate alla pastorizia transumante e al commercio dei prodotti che da essa derivavano. La realizzazione della via Postumia attraverso il territorio venetico contribuì probabilmente a rafforzare la rete dei collegamenti, ampliandone il raggio d'azione e indirizzando parte delle attività e dei prodotti fino alla lontana colonia di Aquileia, il cui *forum pequarium* appare essere uno dei più antichi in Italia, almeno sulla base della documentazione epigrafica disponibile. Al tempo stesso, intercettando i più antichi percorsi tra la pianura e gli altipiani, la presenza della via consolare ne indusse e favorì quasi certamente il graduale passaggio del controllo gestionale nelle mani delle autorità romane, con una funzione di raccordo e cerniera tra gli ambiti territoriali a valenza agricola e quelli a valenza silvo-pastorale che sembra riscontrabile anche in ambito friulano<sup>26</sup>.

Quanto alla datazione, in assenza di ogni altro indicatore, rimane utile il confronto stringente con i rinvenimenti del Bostel di Rotzo, i cui materiali non sembrano scendere di molto oltre il II secolo a.C.<sup>27</sup>, nonostante il fatto che il menzionato vago riferimento all'avanzata

romana possa essere dilatato fino a comprendere l'epoca augustea. Pare dunque possibile datare il bicchiere carenato rinvenuto negli "scavi delle fognature" di Aquileia solo in modo generico, all'interno di un arco cronologico piuttosto ampio che comprende i decenni finali del II secolo a.C., successivamente alla realizzazione della via Postumia, e gran parte del I secolo a.C.

## NOTE

- <sup>1</sup> Desidero ringraziare di cuore il dott. Franco Marzatico, direttore del Museo del Buonconsiglio (TN), per le indicazioni e i preziosi consigli con i quali ha agevolato l'inquadramento tipologico del recipiente e del testo su di esso inciso.
- <sup>2</sup> Cfr. MATTIOLI 2011, in part. pp. 125-127.
- <sup>3</sup> LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 48 e fig. 47, p. 49, con la carta di distribuzione.
- <sup>4</sup> LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 48.
- <sup>5</sup> Dal nome della località, Magrè (Vicenza), che ha fornito una prima e ricca documentazione; cfr. PELLEGRINI 1918, sui primi scavi e il rinvenimento di una stipe votiva con numerosi frammenti di corna di cervo recanti iscrizioni. Per una recente messa a punto si rimanda a LORA, RUTA SERAFINI 1992. Cfr. MANCINI 2010, pp. 223-261, per quanto concerne, nello specifico, la documentazione epigrafica.
- <sup>6</sup> Per un quadro sintetico degli scavi condotti nel 1912, nel 1969 e, più recentemente, tra il 2003 e il 2010, si rimanda a PELLEGRINI 1915-1916; LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981; Bostel di Rotzo 2011.
- <sup>7</sup> PELLEGRINI G. 1915-1916, p. 119; LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 48.
- <sup>8</sup> MIGLIAVACCA, PADOVAN, FERRARI 2011, p. 178.
- <sup>9</sup> Si rimanda a BRESSAN 2011.
- <sup>10</sup> BRESSAN, FERRARI 2011, p. 174. Secondo LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 66, l'ambito cronologico nel quale inquadrare l'insediamento andrebbe compreso tra IV e II secolo a.C.
- <sup>11</sup> Si veda MARINETTI 2011, in part. p. 201.
- <sup>12</sup> Alla decina circa di bicchieri iscritti noti dagli scavi condotti nel 1912 (PELLEGRINI 1915-1916, pp. 120-123; cfr. MANCINI 2010, nn. ROT 4-14, pp. 264-268), in gran parte oggi dispersi, e ai 16 fram-

menti, di cui 13 con iscrizioni, portati alla luce nei successivi scavi del 1969 (LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, pp. 34-36 e 67-68), le recenti indagini hanno aggiunto almeno altri 6 reperti iscritti (MIGLIAVACCA, PADOVAN, FERRARI 2011, p. 177-178; MARINETTI 2011).

- <sup>13</sup> Cfr. MARINETTI 2002, p. 188 (scheda 22: corna di cervo iscritte).
- <sup>14</sup> Alcuni esempi analoghi in MARINETTI 2003, pp. 112-113. Cfr. MANCINI 1998, pp. 312-313.
- <sup>15</sup> Per la coesistenza di ductus diritto e capovolto della u, si veda MANCINI 1998, pp. 305-306. Un esempio è presentato in MARINETTI 2002, p. 190 (scheda 22.4).
- <sup>16</sup> Ringrazio il dott. Maurizio Buora per avermi fornito alcune utili indicazioni relative alla cronologia di questi frammenti.
- <sup>17</sup> LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 36; fig. 16, n. 13, p. 19; fig. 32, nn. 145 e 146, p. 35; MIGLIAVACCA, PADOVAN, FERRARI 2011, p. 178 e fig. 10, n. 5, p. 177).
- <sup>18</sup> Cfr. LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, fig. 47, p. 49.
- <sup>19</sup> LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 48, ripresi da FOGOLARI 1981, p. 46.
- <sup>20</sup> Per un quadro sintetico del percorso e della vicenda storica della via Postumia si rimanda a DE FEO 1997.
- <sup>21</sup> In assenza di elementi dirimenti, a proposito del percorso della via Annia sono state formulate ipotesi assai discordanti, complicate dalla recente pubblicazione di un miliare, ritrovato presso Codigoro, menzionante un console *T(itus) Annius T(iti) filius* che potrebbe corrispondere a Tito Annio Rufo (DONATI 2009). Sulla questione si rimanda ai recenti contributi di BONINI 2010 e ROSADA 2010.
- <sup>22</sup> CIL, V, 8313 = CIL, 12, 2197 = ILLRP, 487a = Imagines 208 = IA, 53. Che l'iscrizione e la realizzazione del collegamento tra la via Postumia e il *forum pequarium* risalgano allo stesso momento della costruzione della via o ad anni molto vicini è sostenuto e argomentato in maniera convincente da BANDELLI 1984, pp. 190-192. L'ubicazione del *forum pequarium* aquileiese rimane del tutto ipotetica. Per la disamina delle varie ipotesi si rimanda a TIUSI 2004, pp. 258-273; BONETTO 2008, pp. 696-708; CHIABÀ 2008, pp. 735-736.
- <sup>23</sup> Sui percorsi della transumanza in ambito veneto e friulano si rimanda a BASSO, BONETTO, BUSANA 2011; BONETTO 1999; BONETTO 2004; BONETTO 2008; MODUGNO 1999; MODUGNO 2000; ROSADA 2004.
- <sup>24</sup> LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, pp. 67-68; BRESSAN 2011, p. 171.
- <sup>25</sup> Si confronti la citata carta di distribuzione dei bicchieri carenati con la carta dell'assetto topografico-viario della *Venetia* centrale in BONETTO 2004, fig. 7, p. 62.
- <sup>26</sup> Cfr. MAGNANI 2007, pp. 30-32.
- <sup>27</sup> Cfr. LEONARDI, RUTA SERAFINI 1981, p. 66; MIGLIAVACCA, PADOVAN, FERRARI 2011, p. 178.

## BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI G. 1984 – *Le iscrizioni repubblicane*, "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 169-226.
- BASSO P., BONETTO J., BUSANA M.S. 2011 – *Allevamento ovino e lavorazione della lana nella Venetia: spunti di riflessione*, in *Tra protostoria e storia* 2011, pp. 381-411.
- BONETTO J. 1999 – *Gli insediamenti alpini e la pianura veneto-friulana: complementarità economica sulle rotte della transumanza*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina* (Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997), a cura di S. SANTORO BIANCHI, Bologna, pp. 95-106.
- BONETTO J. 2004 – *Agricoltura e allevamento in Cisalpina: alcuni spunti per una riflessione*, in *Pecus* 2004, pp. 57-66.
- BONETTO J. 2008 – *Animali, mercato e territorio in Aquileia romana*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 687-730.
- BONINI P. 2010 – *Una strada al bivio: via Annia o "Emilia Altinate" tra Padova e il Po*, in...viam Anniam 2010, pp. 89-102.
- Bostel di Rotzo* 2011 – *Bostel di rotzo (VI) - stato di avanzamento delle ricerche*, a cura di A. DE GUIO, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 27, pp. 168-183.
- BRESSAN C. 2011 – *Scavo struttura C1*, in *Bostel di Rotzo* 2011, pp. 168-172.
- BRESSAN C., FERRARI G. 2011 – *Scavo struttura C2*, in *Bostel di Rotzo* 2011, pp. 172-174.
- CHIABÀ M. 2008 – *Sfruttamento della fauna nel territorio di Aquileia: trasformazione, consumo e distribuzione dei prodotti. Le fonti letterarie ed epigrafiche*, "Antichità Altoadriatiche", 65, pp. 731-754.
- CIL – Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.
- DE FEO F. 1997 – *La via Postumia*, "Geographia antiqua", 6, pp. 79-97.
- DONATI A. 2009 – *T. Annius T. f.*, "Epigraphica", 71, pp. 73-83.
- FOGOLARI G. 1981 – *I Galli nell'Alto Adriatico*, in *Aquileia e l'Occidente*, "Antichità Altoadriatiche", 19, pp. 15-49.
- GUIDA P. 1961-1962 – *La ceramica "campana" ad Aquileia*, "Aquileia Nostra", 32-33, cc. 13-26.
- IA – Inscriptiones Aquileiae*, a cura di G.B. BRUSIN, Udine 1991-1993.
- ILLRP – A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1965<sup>2</sup>.
- Imagines – Inscriptiones Latinae liberae rei publicae. Imagines, consilio et auctoritate Academiae Scientiarum Germanicae, collegit, praefatus est, notis indicibusque instruxit* ATILIUS DEGRASSI (*Corpus Inscriptionum Latinarum, Auctarium*), Berolini 1965.
- LEONARDI G., RUTA SERAFINI A. 1981 – *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*, "Preistoria Alpina", 17, pp. 7-75.
- LORA S., RUTA SERAFINI A. 1992 – *Il gruppo Magrè*, in *Die Räter - I Reti*, a cura di G. METZGER, P. GLEIRSCHER, Bolzano, pp. 247-272.



- MAGNANI S. 2007 – *Viabilità e comunicazioni tra Italia settentrionale ed area alpina nell'antichità: tendenze e prospettive della ricerca*, in *I rapporti tra le regioni a nord e a sud delle Alpi in epoca romana* (Atti dell'Incontro di Studio, Udine, 22-23 maggio 2007), "Quaderni Friulani di Archeologia", 17, pp. 23-43.
- MANCINI A. 1998 – *Iscrizioni retiche: aspetti epigrafici*, "Archeologia delle Alpi", 5, pp. 297-353.
- MANCINI A. 2010 – *Le iscrizioni retiche*, Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Studi, 9, vol. 2, Padova.
- MARINETTI A. 2002 – *Catalogo* [iscrizioni venetiche e retiche], in AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti e documenti*, Montebelluna: Museo di Storia Naturale e Archeologica di Montebelluna; Cornuda: Tipoteca Italiana Fondazione, Cornuda (TV), pp. 157-275.
- MARINETTI A. 2003 – *Iscrizioni retiche di San Giorgio di Valpolicella*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 19, pp. 111-117.
- MARINETTI A. 2011 – *Le iscrizioni retiche dal Bostel di Rotzo (Vicenza)*, in *Venetica IV*, a cura di A. MARINETTI, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 27, pp. 201-203.
- MATTIOLI C. 2011 – *La ceramica etrusco padana tra Etruschi e Veneti*, in *Tra protostoria e storia 2011*, pp. 119-129.
- MIGLIAVACCA M., PADOVAN C., FERRARI G. 2011 – *I materiali*, in *Bostel di Rotzo 2011*, pp. 176-180.
- MODUGNO I. 1999 – *La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare*, in *La viabilità romana in Italia, Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica, Roma, 10-11 novembre 1998*, "Rivista di Topografia Antica", 9, pp. 51-66.
- MODUGNO I. 2000 – *Alcune considerazioni sul culto di Ercole nel territorio di Aquileia tra protostoria ed età romana con particolare riferimento al fenomeno della transumanza*, "Aquileia Nostra", 71, cc. 57-76.
- Pecus 2004 - Pecus. Man and animal in antiquity* (Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002), a cura di B. SANTILLO FRIZELL, The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1, Roma (www.svenska-institutet-rom.org/pecus)
- PELLEGRINI G. 1915-1916 – *La stazione preromana di Rotzo sull'altipiano dei Sette Comuni Vicentini*, "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", 75, pp. 105-135.
- PELLEGRINI G. 1918 – *Magré (Vicenza). Tracce di un abitato e di un santuario, corna di cervo iscritte ed altre reliquie di una stipe votiva preromana scoperta sul colle del castello*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 169-207.
- ROSADA G. 2004 – *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in *Pecus 2004*, pp. 67-79.
- ROSADA G. 2010 – *Per discutere infine di una antica strada*, in...viam Anniam 2010, pp. 129-241.
- TIUSSI C. 2004 – *Il sistema di distribuzione di Aquileia: mercati e magazzini*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 257-316.
- Tra protostoria e storia 2011 – Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Antenor, Quaderni, 20, Roma.
- ...viam Anniam 2010 –...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... *Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE e A. GHIOTTO, Treviso.

## RIASSUNTO

Il rinvenimento tra i materiali provenienti dagli "scavi delle fognature" di Aquileia di un bicchiere carenato in ceramica grigia, di tipologia diffusa in ambito venetico-retico e recante un'iscrizione in scrittura retica, consente di ipotizzare l'esistenza di relazioni e contatti assai stretti tra le aree venetica settentrionale e retica e l'antica colonia latina nella fase finale del II o nel corso del I secolo a.C. È possibile che tali rapporti sfruttassero l'asse costituito dalla via Postumia e fossero connessi al fenomeno della transumanza tra gli altipiani prealpini e la fascia rivierasca altoadriatica e al commercio del bestiame e dei prodotti derivati, come la carne, i latticini, le pelli e la lana.

Parole chiave: graffiti; epigrafia; ceramica grigia; scambi; contatti.

## ABSTRACT

Among the archaeological findings from the "sewer excavations" of Aquileia is a beaker in grey ceramic, belonging to the type widespread within the Venetic and Rhaetic territories and bearing an inscription in Rhaetic alphabet. Its presence lets assume close relationships and contacts between the Venetic and Rhaetic regions and the ancient Latin colony at the end of the 2nd century BC or during the 1st century BC. It is possible that these relations exploited the axis of the *via Postumia* and were connected to the phenomenon of transhumance between the pre-Alpine highlands and the Upper Adriatic coastal strip, and to the trade in livestock and products, such as meat, dairy products, hides and wool.

Key-words: graffiti; epigraphy; gray ceramic; exchanges; contacts.

